

Sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi: Cina al primo posto per prodotti non conformi

Metalli e micotossine, contaminazioni microbiologiche riscontrate nelle carni e nei polli in arrivo da Brasile e Polonia, ma anche pesticidi nella frutta turca e cinese e ancora, sostanze non autorizzate in cibi dietetici e integratori di origine americana e cinese. E' lunga la lista delle non conformità rilevate dal Sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi (Rasff) del 2019.

La relazione del ministero della Salute rileva 4000 notifiche, cifra record degli ultimi 20 anni (3.622 nel 2018). Tra le 4000 notifiche (3506 relative all'alimentazione umana, 322 a quella animale e 172 ai materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti) 1478 si riferiscono a prodotti respinti ai confini.

Le principali segnalazioni riguardano microrganismi patogeni, in particolare salmonella, e micotossine. Numerose anche le segnalazioni per *Listeria monocytogenes* ed *Escherichia coli*.

I Paesi che hanno "collezionato" il maggior numero di notifiche provenienti dall'Italia sono Spagna, Cina e Turchia, e i prodotti finiti nel mirino sono quelli della pesca e frutta secca.

Nella graduatoria dei prodotti non conformi al primo posto si colloca la Cina (376), seguita da Turchia (336) e Polonia.

Per quanto riguarda i singoli prodotti per la pesca le non conformità più numerose si rilevano in Spagna, Vietnam e Francia. Nella carne i maggiori richiami si riferiscono a contaminazioni microbiologiche (*salmonella*, *listeria monocytogenes* ed *Escherichia coli*) e interessano Polonia, Germania e Belgio.

Polonia in prima fila, con Brasile e Belgio, anche per presenza di salmonella nel pollame. Per latte e derivati riflettori accesi sulla Francia.

La Spagna finisce sotto tiro anche per miele e pappa reale.

Pesticidi e micotossine rilevati nella frutta e nei vegetali di Turchia, Cina e India, mentre nella frutta secca e semi micotossine sono presenti nelle produzioni di Stati Uniti, Argentina, Turchia, Egitto e Cina.

Per erbe e spezie non conformi sul podio Brasile, India e Turchia.

Rilevate sostanze non autorizzate nei cibi dietetici e negli integratori alimentari provenienti da Usa, Cina e Regno Unito.

Grassi e oli non regolari in arrivo da Ghana, Germania e India, segnalata anche l'aggiunta di coloranti in prodotti del Sudan. Top di notifiche per le bevande soprattutto per su additivi e difetti

E infine le uova con allerta per salmonella per prodotti dall'Ucraina e Polonia.

Tra i prodotti nazionali le segnalazioni più numerose si riferiscono a corpi estranei ed allergeni non dichiarati in etichetta.

La guardia per garantire la sicurezza alimentare nella Ue resta dunque alta, ma si confermano comunque i rischi di contaminazioni soprattutto da Paesi che non adottano i rigidi disciplinari europei, ma soprattutto italiani. E dunque ancora una volta si rileva la necessità di estendere l'etichettatura con l'indicazione dell'origine a tutti i prodotti alimentari come d'altra parte chiesto dai consumatori europei.